

## **RICHIESTA DI PRELIEVO IN DEROGA PER LA SPECIE** *Sturnus vulgaris*

### **PREMESSA E OBIETTIVI**

L'attività agricola in Liguria è da anni in decisa contrazione ed è per lo più concentrata lungo la fascia costiera, dove permangono ancora numerose aziende agricole tra le quali le più produttive sono quelle legate alle produzioni specializzate in orto-floro-vivaismo.

Nella restante parte coltivata del territorio regionale si è in presenza di un'attività agricola prevalentemente caratterizzata dall'olivicoltura e dalla viticoltura. Resta infine un mosaico di colture strettamente localizzate attorno ai centri abitati e destinate soprattutto all'auto consumo familiare da parte dei produttori agricoli.

L'attività olivicola ha grande rilevanza territoriale; caratterizza il paesaggio rurale e agricolo tipico della Liguria e consente il mantenimento di habitat ormai di fondamentale importanza per specie selvatiche di interesse venatorio e non, garantendo una maggiore biodiversità. Tale attività garantisce inoltre un presidio sul territorio utile per il contenimento degli effetti negativi legati all'abbandono delle campagne, nonché la sopravvivenza di nuclei abitativi rurali di interesse storico e turistico.

Nel territorio della Liguria l'olivicoltura si estende da ponente a levante su tutta la fascia costiera e in parte dell'entroterra. Tale pratica culturale assume, per gli agricoltori liguri, indubbia importanza sotto l'aspetto economico essendo rimasta una delle poche attività agricole ancora remunerative, anche se non confrontabile con le pratiche culturali relative alla floricoltura specializzata.

Esiste poi una olivicoltura realizzata in condizioni di marginalità in quanto i proprietari e i conduttori coltivano appezzamenti di modeste dimensioni, mirando maggiormente a garantire piccole produzioni di elevata qualità che al profitto economico.

Si vuole evidenziare inoltre che la generalizzata tendenza all'abbandono dell'agricoltura, già assecondata da una morfologia del territorio poco idonea a un'agricoltura remunerativa, viene fortemente incrementata dal drammatico effetto dell'impatto provocato dal cinghiale e, relativamente all'olivicoltura, dallo storno.

Le particolari condizioni climatiche dell'annata 2015 hanno consentito una buona raccolta di olive; tale fenomeno ha consentito di recuperare, almeno in parte, la consistente riduzione verificatasi nel 2014. Tuttavia, si presume che la prossima annata sia caratterizzata nuovamente da una produzione scarsa; per tali ragioni, occorre avviare tutte le iniziative possibili per evitare, per il 2016, una perdita del prodotto a causa degli storni, specie che notoriamente predilige cibarsi di olive, sia trattate sia non trattate, sia quelle presenti sui rami sia quelle in fase di raccolta o cadute a terra. In particolare, nel territorio ligure per i mesi da ottobre a gennaio le drupe si presentano nella fase terminale della loro maturazione divenendo particolarmente appetibili agli storni. Pertanto, essendo in tale periodo massima la produzione, i danni conseguenti potrebbero superare i rischi di impresa.

Allo scopo di prevenire e di arginare i danni provocati alle colture agricole da parte degli storni, sono stati adottati metodi dissuasivi non cruenti, quali i tradizionali spaventapasseri e metodi ritenuti più moderni e incisivi, quali l'uso di cannoncini a gas. Entrambi i metodi però si sono rivelati ben presto poco, se non per nulla, efficaci specialmente nei confronti degli storni svernanti, i quali hanno mostrato una repentina assuefazione a tali sistemi.

L'orientamento dell'Amministrazione regionale verso l'attivazione del regime di deroga è maturato già a partire dal 2013, allorché erano giunti numerosi segnali di preoccupazione da parte delle organizzazioni professionali agricole che, sulla base di segnalazioni provenienti da loro associati di danni già in atto causati dalle colonie ormai stanziali della specie storno, hanno richiesto l'attivazione del regime di deroga al fine di prevenire ulteriori danni alle produzioni olivicole; tale situazione si è aggravata l'anno successivo, anche a causa, come accennato in precedenza, di una produzione scarsa dovuta alle sfavorevoli condizioni climatiche.

Le motivazioni sopra rappresentate e la consapevolezza dell'inefficacia di altre soluzioni alternative soddisfacenti hanno, pertanto, indotto la Regione Liguria a proporre e a ottenere, nel 2015, il regime di deroga allo storno tramite l'attivazione dell'articolo 9, comma 1, lettera a) della direttiva 2009/147/CE, allo scopo di prevenire gravi danni all'agricoltura per un periodo adeguato, ottobre-dicembre, che comprende i mesi di maturazione e di raccolta delle olive.

Tuttavia, nonostante nel corso dell'anno 2015 siano stati osservati alcuni effetti positivi derivati dall'applicazione della deroga, le documentate segnalazioni di danno pervenute da imprese agricole e conduttori di oliveti e puntualmente rilevate a livello locale nel periodo di raccolta delle olive - riportate nel presente documento - confermano la necessità di chiedere, anche per il 2016, il prelievo in deroga dello storno allo scopo di limitare i danni alle produzioni olivicole liguri.

L'intervento della Regione Liguria tramite l'attivazione delle deroghe appare giustificabile non solo dalla piena consapevolezza che tale decisione possa scongiurare un probabile danno economico difficilmente stimabile al comparto olivicolo ma, in particolare, quale segnale di presenza delle Istituzioni rivolto a chi, con la propria attività, svolge un fondamentale ruolo sociale, culturale e di presidio sul territorio.

Si vuole sottolineare, inoltre, che l'unico scopo della Regione Liguria, per quanto attiene l'attivazione del regime di deroga, sia quello di salvaguardare le proprie produzioni olivicole e il proprio territorio. A tal fine, la Regione Liguria propone di intervenire

con la propria legge 35/2006, recentemente modificata, limitando in modo considerevole il territorio sul quale risulterebbe in oggi possibile esercitare il prelievo in deroga allo storno.

Pertanto, al fine di ribadire l'estremo interesse alla difesa delle produzioni olivicole regionali, la presente proposta di deroga prevedrà modalità di prelievo estremamente circoscritte, limitate ad aree del territorio ligure individuate sulla base di specifici parametri tesi a valutare presenza e consistenza di danni effettivi. Inoltre, particolari limitazioni - oltre a quelle indicate dall'ISPRA nei propri documenti di indirizzo - saranno previste sia per il numero di capi prelevabili, sia per l'arco temporale, quest'ultimo strettamente connesso alla fase di estremo rischio di prelievo di olive.

## **CAP. 1**

### **NORMATIVA DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI DEROGHE**

L'Unione Europea, allo scopo di garantire la tutela dell'avifauna rappresentata dalle popolazioni di uccelli selvatici viventi sul territorio degli Stati Membri, tramite il Consiglio ha approvato la Direttiva 2 aprile 1979, n. 409, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, successivamente denominata "Direttiva Uccelli" (79/409/CEE).

Detta Direttiva, che garantisce un regime generale di rigorosa tutela degli uccelli selvatici, contempla alcune eccezioni, una delle quali, disciplinata dall'articolo 7, consente l'attività venatoria ad un numero limitato di specie espressamente indicate dalla direttiva medesima nell'allegato II, purché la caccia di queste specie non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione e che tale attività venga esercitata tramite l'impiego di mezzi di abbattimento selettivi.

Le condizioni sopra descritte sono state recepite dagli Stati Membri dell'Unione Europea tramite specifica normativa. In Italia la norma di riferimento che disciplina la tutela dell'avifauna e della fauna omeoterma in generale, nonché l'esercizio dell'attività venatoria, è la legge 11 febbraio 1992, n. 157 (*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*) e successive modifiche ed integrazioni. La normativa nazionale, a sua volta, è stata recepita e disciplinata in modo puntuale dalle Regioni tramite proprie leggi, le quali, tra l'altro, fissano gli elementi necessari per la redazione dei calendari venatori regionali, che regolamentano, in modo dettagliato, l'attività venatoria.

Una seconda eccezione riguarda la possibilità di consentire il prelievo di individui appartenenti a specie non cacciabili, per particolari motivazioni, in applicazione dell'articolo 9 della direttiva.

Detto articolo 9, sempre che non vi siano altre soluzioni soddisfacenti, consente agli Stati membri di derogare al regime di tutela previsto dalla direttiva, autorizzando talune deroghe al divieto generale di prelievo dell'avifauna, purché tali deroghe siano esercitate in via eccezionale ed esclusivamente per le seguenti ragioni:

a) nell'interesse della salute e della sicurezza pubblica:

- nell'interesse della sicurezza aerea,
- per prevenire gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca e alle acque,
- per la protezione della flora e della fauna;

b) ai fini della ricerca e dell'insegnamento, del ripopolamento e della reintroduzione nonché per l'allevamento connesso a tali operazioni;

c) per consentire in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo la cattura, la detenzione o altri impieghi misurati di determinati uccelli in piccole quantità.

La direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, nel corso degli anni ha subito diverse e sostanziali modificazioni per cui è stato necessario, per motivi di chiarezza e di razionalizzazione, procedere alla codificazione della medesima a cura del Parlamento europeo e del Consiglio i quali hanno provveduto adottato la direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009.

L'articolo 19 bis della l. 157/1992 recante "*Esercizio delle deroghe previste dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE.*", di recente è stato aggiornato con Legge n. 221 del 28/12/2015, con l'integrazione del seguente comma 6bis):

**"6-bis.** *Ai fini dell'esercizio delle deroghe previste dall'articolo 9 della direttiva 2009/147/CE, le regioni, in sede di rilascio delle autorizzazioni per il prelievo dello storno (Sturnus vulgaris) ai sensi del presente articolo, con riferimento alla individuazione*

*delle condizioni di rischio e delle circostanze di luogo, consentono l'esercizio dell'attività di prelievo qualora esso sia praticato in prossimità di nuclei vegetazionali produttivi sparsi e sia finalizzato alla tutela della specificità delle coltivazioni regionali.”*

L'attuale normativa nazionale in materia di deroghe, di cui al richiamato articolo 19 bis, fornisce alle Regioni ed alle Province Autonome tutte le indicazioni necessarie affinché le medesime possano valutare se gli elementi in loro possesso siano sufficientemente adeguati, ai fini dell'adozione del regime di deroga, alle modalità previste dall'articolo 9, della direttiva 2009/147/CE.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Agr. Roberto Teggi)

## CAP. 2

# SITUAZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA IN LIGURIA – L'OLIVICOLTURA

### 2.1 Fenologia olivo – dati raccolti puntualmente su alcuni oliveti

I dati presi in esame derivano dalla rete di monitoraggio puntuale della Regione Liguria, effettuata sulle varietà principali delle diverse Province (Taggiasca per Savona e Imperia, Lavagnina per Genova, Razzola/Frantoio per La Spezia) nel periodo 2008 - 2014.

Il territorio ligure è molto complesso dal punto di vista orografico e le diversità di quota, distanza dal mare, esposizione, disponibilità idrica, caratteristiche dei terreni, unitamente alla gestione agronomica degli oliveti, possono influenzare in maniera significativa lo sviluppo vegeto-produttivo dell'olivo con conseguenze dirette sul periodo di inizio maturazione dei frutti.

Pertanto di seguito verrà indicato un intervallo di date (minima e massima rilevata negli anni, nonché la data media) in cui si è verificato lo stadio fenologico di inizio maturazione delle olive, per le aree più prossime al mare, per quelle di entroterra e per quelle più interne (Tab. 1).

Anni	FASE FENOLOGICA: inizio maturazione ( <i>stadio di inizio invaiatura</i> )					
	GE	SV	IM			SP
	Chiavari Caperana	Pietra Ligure	Borgo d'Oneglia	Diano Castello	Ranzo	Sarzana (pianura)
2008	18-set			04-set	25-set	
2009	10-set	14-set		15-set	29-set	
2010	05-ott	25-set	05-ott	05-ott	19-ott	12-ott
2011	27-set	15-set	19-set	19-set	11-ott	11-ott
2012	02-ott	24-set	24-set	24-set	24-set	22-set
2013	07-ott	23-set	16-set	30-set	14-ott	30-ott
2014		05-set	01-set	01-set	22-set	22-set
min	10-set	05-set	01-set	01-set	22-set	22-set
max	07-ott	25-set	05-ott	05-ott	19-ott	30-ott
med	26-set	17-set	19-set	18-set	03-ott	07-ott

Tabella 1 – Periodi di inizio maturazione delle olive

**Aree costiere o più prossime al mare:** tra la prima settimana di settembre e i primi giorni di ottobre; mediamente intorno al 20 settembre.

**Entroterra:** tra la seconda decade di settembre e la prima decade di ottobre, mediamente a fine settembre.

**Zone interne:** tra la terza decade di settembre e la seconda decade di ottobre, mediamente la prima settimana di ottobre.

In merito alla **raccolta** bisogna precisare che non sempre le olive vengono raccolte nel loro periodo di maturazione ottimale. Prove eseguite dal laboratorio analisi terreni di Sarzana (Centro Agrometeorologia Applicata Regionale - CAAR) tra il 2000 e il 2003 su diverse varietà autoctone hanno evidenziato come l'accumulo di olio nei frutti sia molto rapido tra fine settembre e fine ottobre, con un successivo assestamento fino a metà dicembre - (*Le varietà di olivo liguri – cap. 9 – Pubblicazione a cura dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Liguria*).

Nella pratica bisogna tenere presente anche altri fattori, che spesso non fanno coincidere la raccolta con il punto di maturazione ottimale delle olive; ad esempio, la strategia di difesa è uno di quelli. Poiché il problema principale in Liguria è la mosca olearia, che può continuare a colpire in modo significativo negli autunni miti fino a novembre inoltrato, la raccolta è spesso influenzata dal tempo di carenza dell'ultimo trattamento eseguito per combattere la mosca, oppure da una raccolta precoce per evitare ulteriori trattamenti fitosanitari.

Nel primo caso trattamenti tardivi possono determinare inizi di raccolta a novembre inoltrato o dicembre, nel caso di raccolta precoce il periodo di inizio potrebbe essere la metà di ottobre.

Altro aspetto da considerare in raccolta, visti i tempi piuttosto lunghi dovuti ad una meccanizzazione parziale o assente, sono le condizioni meteorologiche che potrebbero allungarne ulteriormente i tempi. Inoltre la raccolta è influenzata dalle consuetudini: a Ponente soprattutto vi è la tendenza di raccogliere piuttosto tardi al fine di ottenere un olio con precise caratteristiche organolettiche.

### 2.2. La realtà agricola ligure e la sua evoluzione in un decennio

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Agr. Roberto Teggi)

Nel passaggio da un censimento (2000) all'altro (2010), si è verificata una certa contrazione del settore agricolo nazionale sia in termini di numero di aziende agricole sia delle relative superfici agricole effettivamente coltivate, fenomeno che ha avuto ripercussioni anche a livello locale, soprattutto in realtà come quella ligure dove le superfici e le aziende non hanno le dimensioni delle grandi realtà agricole nazionali (Tab. 2).

Regione Liguria		ANNI DI CENSIMENTO	
2000		2010	
Aziende	SAU	Aziende	SAU
36.987	63.780.67	20.208	43.784

Tabella 2 - Numero aziende e superficie agricola utilizzata in ettari. Anni 2000-2010

Considerando che a livello regionale il tasso di produzione agricola rappresenta una realtà marginale sulla ricchezza prodotta interna, caratterizzata principalmente dalla produzione di servizi, l'area delle aziende professionali dei settori floricolo, olivicolo e viticolo hanno comunque "resistito" all'impatto della crisi di settore (Tab. 3)

Regione Liguria			ANNI DI CENSIMENTO		
2000			2010		
coltiv.floricole	Olivicoltura	viticoltura	coltiv.floricole	olivicoltura	viticoltura
5.791	21.666	12.544	4.272	13.532	3.976

Tabella 3 - Numero aziende per tipologia colturale. Anni 2000-2010

Dai risultati definitivi del censimento si conferma pertanto un nuovo ridimensionamento dell'agricoltura ligure, con un processo lento ma costante di concentrazione dei terreni agricoli e del numero di aziende.

La maggiore concentrazione della superficie agricola utilizzata si trova nella provincia di Imperia con il 30% circa sul totale regionale, mentre il valore più basso riguarda la provincia di La Spezia con il 18% circa. Per le province di Savona e Genova la SAU si attesta intorno al 25% circa dell'intero territorio regionale (Figure 1 - 2).

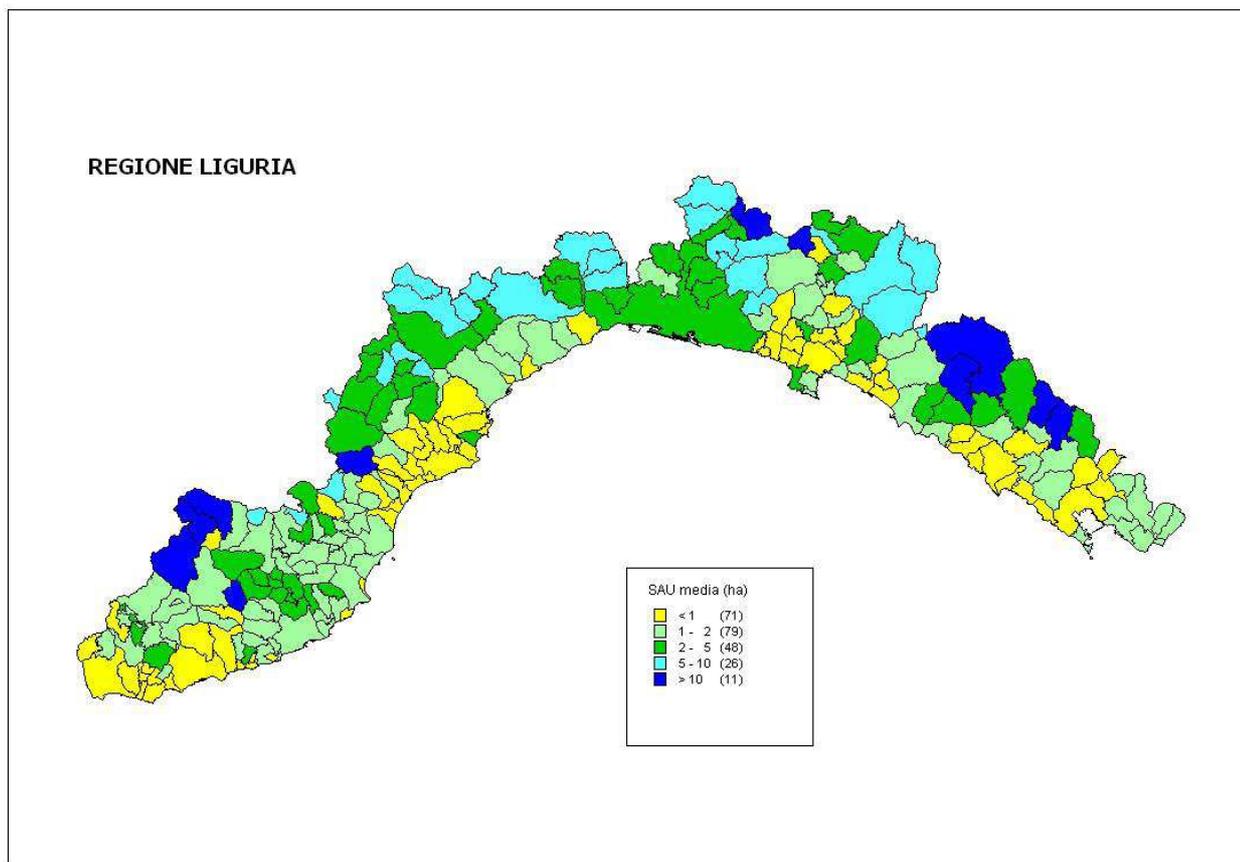


Figura 1 – Superficie agricola utilizzata media. Anno 2010

La riduzione della SAU, iniziata in Liguria al principio degli anni 60 (dati relativi al Censimento dell’anno 1960 – SAU pari a ha 219.800) ha evidenziato un progressivo calo, culminando nel 2010 con una superficie pari a ha 43.784, come evidenziato nella Tabella 4.

Regione Liguria	SAU 1960	SAU 1970	SAU 1980	SAU 1990	SAU 2000	SAU 2010
	219.810	141.172	114.875,7	91.384,67	63.780,67	43.784

Tabella 4 - Variazione superficie agricola utilizzata in ettari. Anni 1960-2010

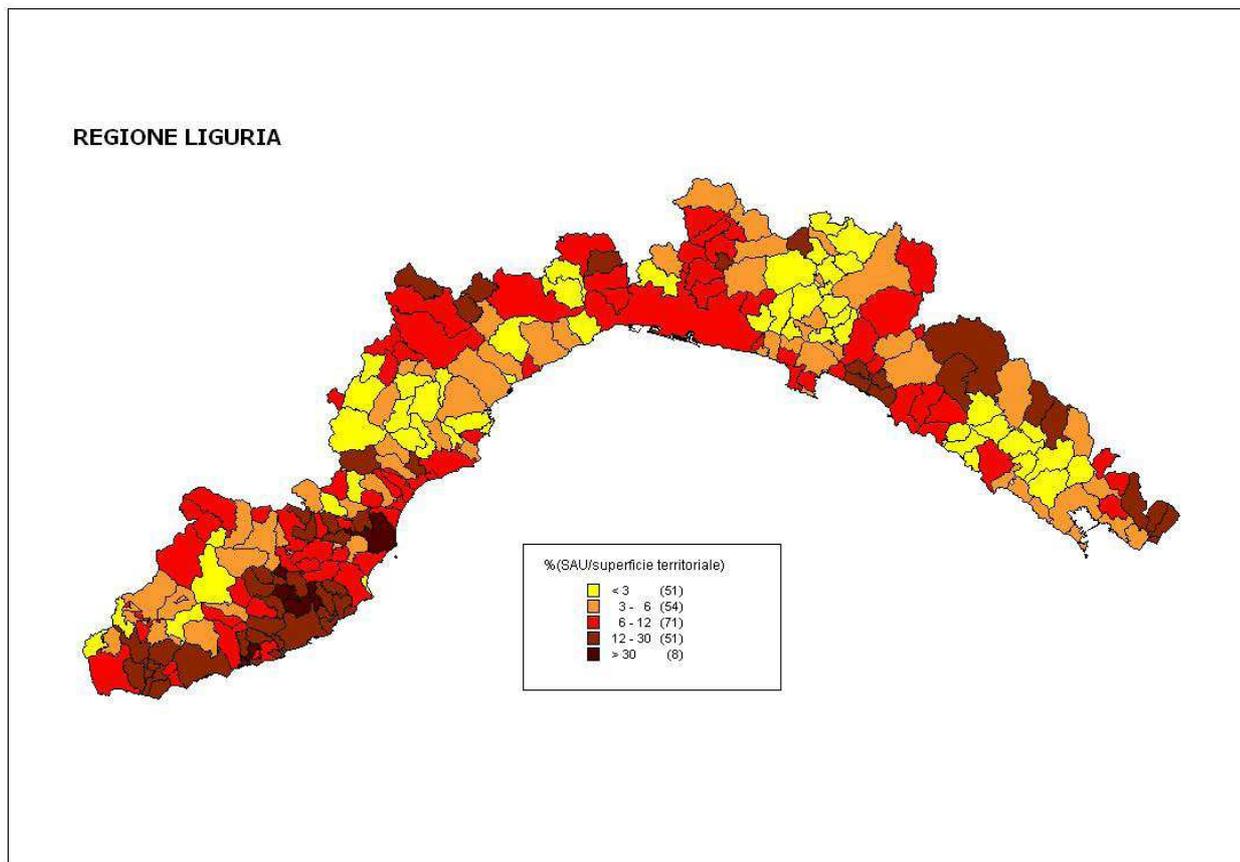


Figura 2 –

Superficie agricola utilizzata in rapporto alla superficie territoriale. Anno 2010

Dal punto di vista dell'evoluzione economica del settore, grazie anche alla revisione dei conti nazionali e nella fattispecie della branca dell'agricoltura da parte dell'Istat, è stato possibile utilizzare e misurare alcuni parametri fondamentali per inquadrare l'andamento del settore.

La revisione delle stime iniziata nel 2005 da parte dell'Istat ha riguardato anche il settore agricolo per i principali aggregati quali: produzione, costi intermedi e valore aggiunto.

La produzione lorda vendibile agricola regionale nel decennio 2000-2010 registra un andamento altalenante e una certa tendenza all'uniformità con il dato nazionale nell'ultimo quinquennio.

In termini di valore aggiunto invece si verifica un calo costante, rispetto alla componente dei costi intermedi che invece rimane costante nell'ultimo triennio 2009-2011.

A livello nazionale, le indicazioni che giungono dal confronto con l'Unione Europea, evidenziano da un lato una crescita della produttività del lavoro inferiore alla media europea, dall'altro una scarsa dinamica della produzione agricola, ma soprattutto in termini economici ciò si tramuta in un aumento del valore della produzione media per anno pari a + 0,3% contro il + 1,3% dell'UE 27 e una evidente flessione del valore aggiunto con l'aumento dei consumi intermedi. (Ismea 2012)).

### **2.3 Analisi della struttura aziendale**

In Liguria, con l'ultimo censimento del 2010 sono state rilevate 20.208 aziende agricole e zootecniche, le quali rispettano i parametri definiti dal regolamento comunitario e che rientrano quindi nel così detto campo o universo UE. Tali unità, che sono le aziende che in parte percepiscono i finanziamenti derivati dall'Europa attraverso il Piano di Sviluppo Rurale regionale, sono principalmente realtà con una forma giuridica definita a livello individuale, con una certa evoluzione nell'ultimo decennio a sistemi di conduzione afferenti alle tipologie in affitto e nella forma a uso gratuito.

In Liguria questo cambio nella conduzione dei terreni agricoli è causato principalmente dal calo del numero di aziende e soprattutto dall'aumento dell'età media dei conduttori che nel caso specifico adottano altri sistemi per la gestione del proprio terreno.

In termini di Superficie Aziendale Totale (SAT) la dimensione regionale si attesta intorno ai 98.048 ettari mentre la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ammonta a circa 43.784 ettari. La dimensione media della SAU aziendale è circa 2,14 ettari (Tab. 5).

Province	0,01-1,99	2-4,99	5-19,99	20-49,99	50 ettari e più
Imperia	6.495	978	158	18	36
Savona	4.269	682	328	44	15
Genova	3.338	644	303	38	32
La Spezia	2.155	339	204	58	15
<b>Liguria</b>	<b>16.257</b>	<b>2.643</b>	<b>993</b>	<b>158</b>	<b>98</b>

Tabella 5 - Numero aziende per classe di superficie agricola utilizzata in ettari

La tipologia prevalente di azienda agricola ligure coltiva piante che rientrano nella categoria dei seminativi (ortive in pieno campo, foraggere avvicendate, fiori e piante ornamentali) e delle coltivazioni legnose agrarie (vite e olivo).

Il 70% del totale delle aziende delle province di Imperia e La Spezia ha tra le proprie colture l'olivicoltura (Tab. 6, Figura 3), e nel dettaglio, nella provincia di Imperia per le coltivazioni floricole la percentuale sfiora il 40%.

Province	coltivazione legnose agrarie totali	di cui vite	di cui olivo	di cui fruttiferi
Imperia	6.031,29	406,60	5.502,94	97,85
Savona	2.796,39	325,74	2.071,36	364,38
Genova	2.590,83	180,10	1.785,34	601,54
La Spezia	1.988,42	600,83	1.165,16	216,55
<b>Liguria</b>	<b>13.406,93</b>	<b>1.513,27</b>	<b>10.524,80</b>	<b>1.280,32</b>

Tabella 6 - Superficie in produzione, in ettari, per coltivazioni legnose agrarie

La provincia di La Spezia ha come vocazione principale la coltivazione della viticoltura, sfiorando il 50% delle aziende che coltivano vite da vino sul totale aziendale provinciale.

Pur considerando l'abbandono delle terre coltivate e l'evoluzione dei mercati locali e internazionali verso una maggiore globalizzazione, il settore floricolo ligure consente alla nostra Regione di considerarci la realtà nazionale con la più alta specializzazione nella coltivazioni di fiori e fronde in piena aria (Tab. 7).

Province	fiori e piante ornamentali in piena aria	fiori e piante ornamentali protetti in serra	fiori e piante ornamentali protetti in tunnel, campane	piantine floricole e ornamentali	altre piantine
Imperia	1344,03	337,94	137,75	40,3	1,55
Savona	519,52	246,05	39,3	26,24	14,48
Genova	18,13	15,47	3,23	5,14	4,68
La Spezia	4,17	6,25	1,19	3,46	0,85
<b>Liguria</b>	<b>1.885,85</b>	<b>605,71</b>	<b>181,47</b>	<b>75,14</b>	<b>21,56</b>

Tabella 7 - Superficie in produzione, in ettari, per coltivazioni floricole

## **CAP. 3**

### **LO STORNO IN LIGURIA**

I dati riportati nel presente capitolo sono desunti da una recente ricerca svolta dall'Università di Genova (2011) in merito allo "Status e impatto sulle attività antropiche dello Storno *Sturnus vulgaris* in Liguria", mirata a delineare un quadro il più possibile completo ed aggiornato della consistenza delle popolazioni nidificanti e svernanti di storno in Liguria allo scopo di fornire all'Amministrazione Regionale Ligure uno strumento tecnico-scientifico utile alla gestione della specie.

Il progetto ha previsto il monitoraggio delle popolazioni di *Sturnus vulgaris* su tutto il territorio ligure in due periodi dell'anno, in autunno-inverno e in primavera per valutarne l'abbondanza, il comportamento e l'eventuale impatto sulle attività antropiche.

Il monitoraggio autunno-invernale ha riguardato la popolazione svernante che si stabilisce prevalentemente lungo la fascia costiera, mentre quello primaverile va ad interessare la popolazione nidificante che si distribuisce anche nelle zone più interne del territorio ligure.

#### **3.1 Distribuzione e consistenza**

Diffuso a latitudini comprese tra 40° e 70°N, lo Storno in Europa occupa la fascia a clima temperato e boreale, arrivando fino alle aree mediterranee ed alle steppe (Figura 4). Non nidifica (forse anche per la competizione con l'affine Storno nero *S. unicolor*) nella maggior parte della Penisola Iberica, nel sud Italia, in Sardegna e in Corsica.

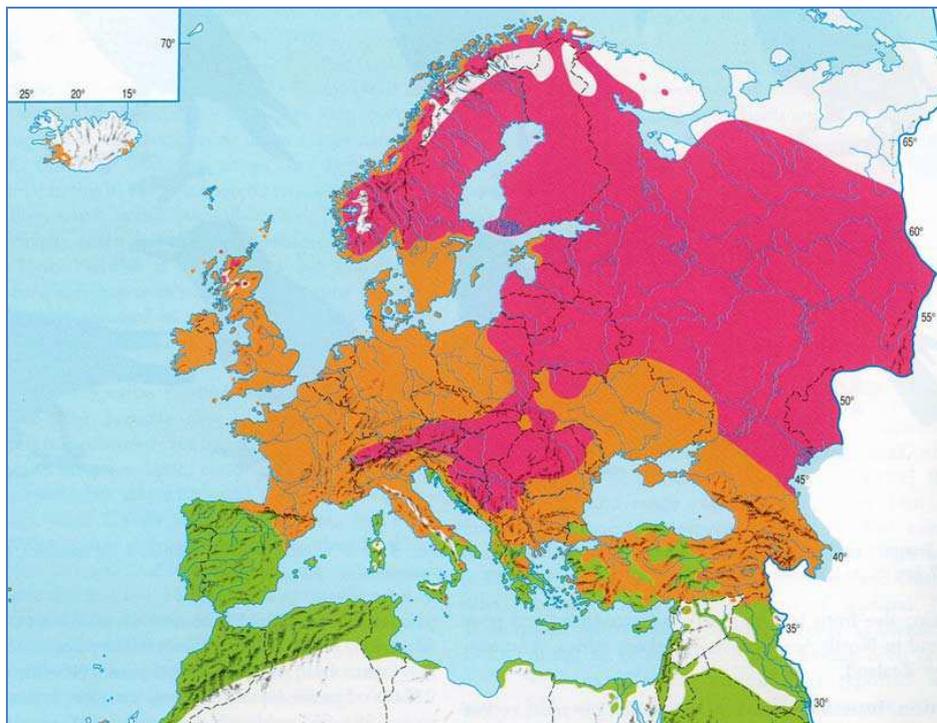


Figura 4 – Distribuzione dello Storno nella porzione occidentale della regione Palearctica: in verde l'areale di svernamento, in rosa quello di nidificazione, in arancio le zone di sovrapposizione (da Snow & Perrins, 1998 mod.).

Nel nostro Paese le maggiori concentrazioni di individui si osservano soprattutto in corrispondenza delle regioni meridionali e delle isole maggiori. In dettaglio, nel settore nord-occidentale italiano, per il Piemonte e la Valle d'Aosta PULCHER (1988) ne rileva la presenza come nidificante in circa l'83% del territorio e in apparente fase di espansione e CUCCO *et al.* (1996) lo segnalano in svernamento nel 32,6% del territorio e in progressivo declino nel numero delle segnalazioni invernali; in Lombardia VIGORITA (1990) lo rileva presente come nidificante nell'86,1% e BOTTONI & MASSA (1997) ne constatano lo svernamento nel 67% con una presenza invernale media per l'intera regione stimata in 576.000-2.300.000 individui, annotando come la Lombardia costituisca prevalentemente una zona di transito di contingenti migratori ed ospiti solo in piccola misura individui che si fermano in svernamento. Più recentemente, sempre per la Lombardia, BANI *et al.* (1999) hanno registrato la nidificazione della specie in 849 punti di rilevamento (pari al 43,7% del totale), con densità variabili da 0,22 a 1,24 coppie/punto (decrementi all'aumentare della quota) mentre in periodo invernale, nelle zone pianiziali più idonee sono stati censiti fino ad oltre 16 individui/punto.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Agr. Roberto Teggi)

La Liguria è sempre stata interessata da un intenso transito migratorio per lo Storno, con soggetti provenienti dall'Europa centro-orientale come attestano le catture in regione nei mesi autunno-invernali di individui inanellati in Svizzera, Germania, Polonia, ex Cecoslovacchia e Ungheria (TOSCHI, 1938; MOLTONI, 1950, 1958, 1966, 1973; BENDINI & SPINA, 1990). Precedenti autori (CALVI, 1828; DURAZZO, 1840, 1846; GIGLIOLI, 1890; BOSCHETTI, 1904-06) lo indicavano abbondante in periodo migratorio e durante la nidificazione; in due pubblicazioni a carattere prettamente venatorio, SILVIUS (1891) menziona presenze della specie solo per i mesi di ottobre, febbraio e marzo e MASNATA (1931) lo segnala di passaggio in ottobre e novembre e di ripasso in marzo, mese che anche attualmente parrebbe far registrare il maggior numero di presenze (SPANÒ & PODESTÀ, 1981). Più recentemente è stato condotto uno studio mirato in alcuni "passi campione" delle quattro province liguri (REALINI, 2007) che ha consentito di stimare l'entità del flusso migratorio autunnale nell'ordine di diverse decine di migliaia di storni/anno (Tab. II). Va detto che la ricerca in questione ha interessato solo 12 valichi in tutto ed ha coperto il solo mese di ottobre: nel complesso è ragionevole ipotizzare un transito autunnale in Liguria di alcune centinaia di migliaia di individui.

Dello svernamento è fatta menzione solo da GIGLIOLI (1890) per lo Spezzino e da G. Giribaldi (in SPANÒ & TRUFFI, 1987) per la Liguria occidentale; ancora nei primi anni '50 questo doveva costituire un fatto eccezionale, tanto che ROSSI (1954) riteneva opportuno segnalare la presenza di storni in provincia di Genova nei primi giorni di gennaio a seguito di abbondanti nevicate.

Per la città di Genova a partire dall'inverno 1968/69 Spanò ha eseguito ripetute osservazioni sullo svernamento, rilevando grossi gruppi (ordine di grandezza delle "centinaia") in pastura all'aeroporto di Genova (SPANÒ & TOSCHI, 1969; SPANÒ, 1974) ed effettuando conteggi soprattutto dal terrazzo dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova in Via Balbi, da dove ha individuato nel gennaio-febbraio 1975 spostamenti serali, principalmente da levante a ponente, verso il dormitorio (tuttora attivo con paragonabile numero di individui) sito sulle magnolie della Piazza antistante Stazione Principe nonché verso un secondo dormitorio in Piazza Carignano (SPANÒ, 1976a, 1976b, 1977); in seguito a forti nevicate il numero poteva aumentare, come ad esempio nella metà febbraio 1978 quando sono stati conteggiati 5.000-8.000 individui (SPANÒ, 1978). Comunque nei primi anni '80 si poteva stimare una consistenza dello Storno svernante dell'ordine delle migliaia (SPANÒ, 1982). Più recentemente, nell'atlante dell'avifauna urbana di Genova, è riportata la nidificazione di alcune coppie in almeno 7 zone della città, nonché la presenza in *roost* invernali variamente dislocati di oltre 20.000 individui censiti (SPANÒ, 2005).

L'Atlante degli uccelli svernanti in Liguria indica la specie presente nel 72% delle tavolette I.G.M. relative alla regione (è assente in poche aree interne climaticamente sfavorevoli) con preferenza per oliveti e vigneti, aree urbane e coltivi (con ovvi riferimenti alle esigenze trofiche e di riposo notturno). Il trend delle osservazioni.

Resta relativamente costante nel quinquennio considerato e anche l'ordine di grandezza globale per la città di Genova si mantiene sui livelli precedentemente indicati di qualche migliaio, con tendenza all'aumento verso la fine del periodo di svernamento probabilmente in relazione ai primi movimenti di risalita primaverile (SPANÒ, 1998).

Notizie mirate su altre località della regione sono più sporadiche: Maranini (cfr. SPANÒ, 1976b) riportava per metà anni '70 qualche migliaio di storni svernanti a Sanremo e quindi spostatisi a Montecarlo. Negli anni '80 il Comune di Albenga richiedeva all'allora Istituto di Zoologia dell'Università di Genova metodologie di intervento per allontanare gli storni di dormitori cittadini. BIAGIONI *et al.* (1997) ricordano due dormitori nella città di La Spezia: il più vecchio su una magnolia nel giardino dell'Episcopio, con centinaia di individui; il più recente (1993-94) su un eucalipto nel parco di Gaggiola, con 30-50 individui. GALLI & SPANÒ (2001), infine, riportano per l'area urbana di Savona la presenza di 10-15 coppie nidificanti e 1.500 individui svernanti.

Parallelamente è stato rilevato un ampliamento dell'areale di nidificazione della specie: le prime nidificazioni nelle medie Vallate Scrivia e Trebbia risalgono a fine anni '50 e quelle nella fascia costiera (Genova-Pra) alla seconda metà degli anni '70. Per lo Spezzino, CREMASCOLI (1982) definisce la specie nidificante. I rilevamenti per l'atlante degli

uccelli nidificanti in Liguria, effettuati tra il 1981 ed il 1986, indicano una copertura pari all'88,88% delle tavolette I.G.M. relative alla Liguria (SPANÒ, 1989).

### 3.2 Movimenti migratori

Viene di seguito riportato il quadro dei movimenti migratori dello Storno delineato da Spina & Volponi (2008) in base a quanto noto dai dati sugli inanellamenti.

La sottospecie nominale *Sturnus v. vulgaris*, distribuita in Europa centro-occidentale, è generalmente migratrice nella porzione nord-orientale dell'areale riproduttivo (anche se le popolazioni urbanizzate risultano residenti). Nella porzione sud-occidentale dell'areale è parzialmente migratore o residente. I giovani compiono movimenti dispersivi e, in certe popolazioni, intraprendono movimenti direzionali più estesi. Gli individui migratori hanno quartieri di svernamento nelle regioni dell'Europa meridionale, in Nord Africa e nelle aree più settentrionali di Arabia, Iran ed India.

Gli inanellamenti di Storno in Italia riguardano essenzialmente soggetti in migrazione o in situazioni di dormitorio. I totali di catture sono particolarmente elevati in alcune delle regioni settentrionali ed in particolare Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria. Intensa è stata anche l'attività di inanellamento lungo le coste adriatiche di Emilia e Romagna e Marche, qui primariamente rivolta ad uccelli in transito migratorio. Più a sud le catture si riferiscono ad aree nelle quali sono stati condotti progetti di studio specifici, come in Lazio o Campania. L'andamento dei totali annuali mostra fluttuazioni intorno a valori che variano tra i 1.000 ed i 2.000 soggetti inanellati. A partire dalla seconda metà degli anni '90 i totali hanno una tendenza positiva, fino a massimi, superiori anche ai 3.000 soggetti nelle fasi più recenti del periodo considerato.

Gli inanellamenti sono riferiti soprattutto ai periodi di migrazione, con forte prevalenza del passo primaverile rispetto a quello autunnale. Un certo numero di soggetti è inanellato nel corso della lunga stagione riproduttiva, mentre molto bassi sono i totali riferiti al periodo di svernamento.

L'ampio campione di dati riguarda essenzialmente uccelli morti, a causa quasi esclusivamente di abbattimenti o catture. Molto simile la situazione delle ricatture italiane all'estero, dove la specie soffre comunque di un'intensa pressione venatoria, fonte pressoché unica dei ritrovamenti di uccelli inanellati.

Lo Storno è specie capace di longevità di tutto rispetto per un Passeriforme, superiori anche ai 20 anni. Colpisce, a tale riguardo, la percentuale vicina al 70% dell'intero campione qui analizzato costituita da soggetti che non sopravvivono oltre il primo anno di vita. Ciò è certamente da porre in relazione con la frequenza di soggetti abbattuti tra quelli inanellati segnalati in Italia. Va ricordato come, in questa specie, i maschi non inizino in genere a riprodursi prima del secondo anno di vita.

Le prime ricatture di storni esteri sono riportate in Italia nella decade centrale di agosto, ma è ottobre il mese che vede il flusso più importante, con un massimo nella decade centrale. Già con la seconda decade di novembre le frequenze diminuiscono sensibilmente, in maniera regolare fino alla seconda decade di dicembre. Con l'ultima decade dell'anno si assiste ad un nuovo aumento fino alla prima di gennaio. Nuovamente le frequenze si abbassano, per tornare a salire in modo più marcato in febbraio e quindi in marzo, quando la prima decade vede il massimo stagionale di segnalazioni. L'andamento fenologico scaturito dai dati di inanellamento su scala nazionale mostra un massimo numerico nelle fasi primaverili. Le fasi post-riproduttive marcano invece un picco posticipato di una decade rispetto a quello mostrato dalle ricatture, nell'ultima decade di ottobre.

Pochissimi i Paesi europei che non abbiano prodotto ricatture di storni in Italia (Figura 5). La massima parte degli inanellamenti risulta effettuata nell'Europa centro-orientale; il Paese in assoluto più rappresentato è la Polonia, seguito da Repubblica Ceca, Germania e Svizzera. Numerose anche le segnalazioni dall'area balcanica e, ancora più ad est, in Russia ad ovest degli Urali. In momenti anche diversi dell'anno risultano inanellati gli storni che provengono dalle latitudini dell'Europa nord-occidentale, come da Regno Unito o Francia, ovvero da aree mediterranee quali quelli spagnoli. La massima frequenza di ricatture ricade nella fascia compresa tra 500-1.000 km, ma troviamo casi anche superiori ai 3.000 km, distanze queste davvero notevoli per una specie che generalmente si sposta su breve e medio raggio. Molto fitta la distribuzione dei siti di ricattura attraverso tutta l'Italia, anche se la densità delle segnalazioni è particolarmente elevata nelle regioni settentrionali e centrali, meno quando ci si sposti progressivamente a sud lungo la penisola. Sicilia e Sardegna presentano un buon numero di segnalazioni, la prima soprattutto in relazione a movimenti di ritorno dalle coste Nordafricane, la seconda con una maggiore densità di osservazioni.

La massima parte degli inanellamenti di pulcini ricade in Europa centro-orientale; insieme a quelli di soggetti marcati o segnalati nelle fasi riproduttive tali distribuzioni producono una collocazione geografica delle popolazioni nidificanti marcate e segnalate in Italia primariamente incentrata tra Polonia ed Ungheria, e secondariamente nella ben più vasta area che va da Svizzera e Germania, all'area balcanica settentrionale.

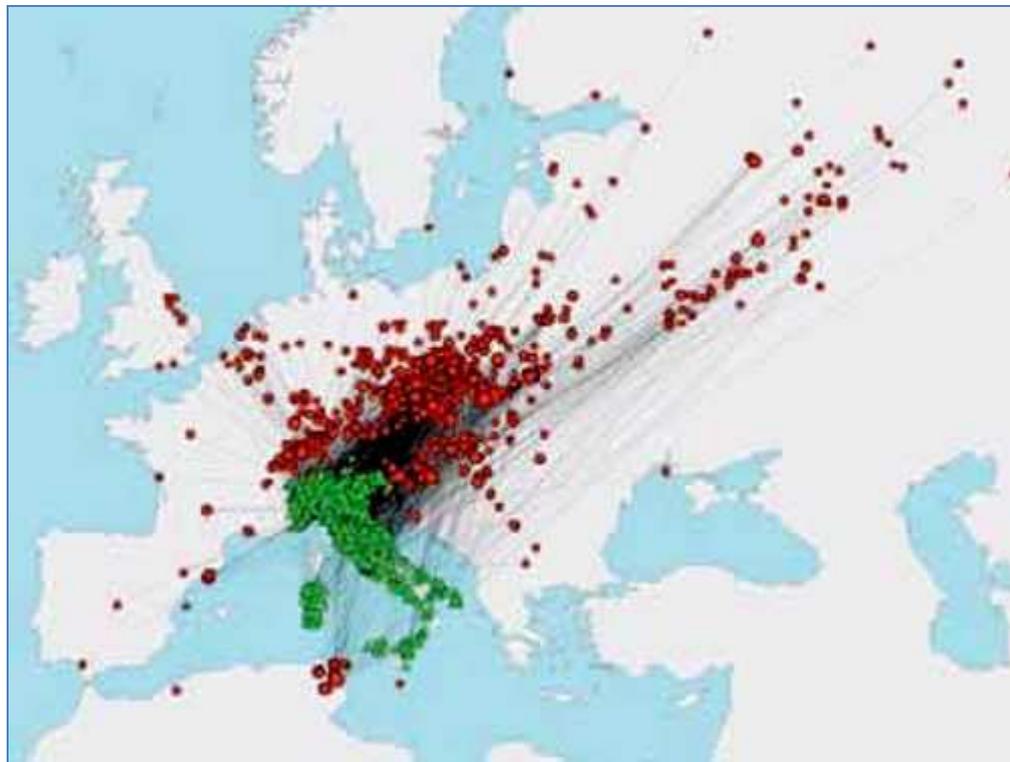


Figura 5 – Movimenti di storni esteri ripresi in Italia (da Spina & Volponi, 2008).

L'autunno vede la massima concentrazione di ricatture nelle regioni settentrionali e centrali.

Particolarmente rilevanti i numeri di segnalazioni nel NE e lungo il versante adriatico. Molte le osservazioni anche lungo le coste tirreniche, mentre la frequenza diminuisce spostandosi verso sud lungo la penisola. Le ricatture dirette mostrano come il nostro Paese sia raggiunto sia da contingenti che seguono direttrici NE-SW, con rotte tendenzialmente parallele da aree a diversa longitudine, sia da uccelli, provenienti da aree più occidentali, che scendono direttamente verso sud, attraverso il Mediterraneo. In autunno risultano già ampiamente raggiunte anche le isole maggiori, con dati dalla Sicilia nord-occidentale e dalla Sardegna sud-occidentale.

La situazione invernale conferma quanto rilevato già in autunno, ma mostra una maggiore frequenza di osservazioni da latitudini più meridionali, che suggerisce il progressivo spostamento verso sud dei contingenti.

Ampia anche in primavera la distribuzione delle segnalazioni, con un numero significativo di casi relativi ad uccelli marcati in Nord-Africa ed in particolare nell'area di Cap Bon, alcuni dei quali producono ricatture dirette, le quali mostrano come questi storni seguano direttrici S-SW/NNE.

Molti i dati da ambiti costieri, come quelli toscani e liguri sul versante tirrenico, e marchigiani ed emiliani su quello adriatico.

Le segnalazioni all'estero (Figura 6) interessano l'intero ciclo annuale; la maggior parte delle ricatture si colloca nelle fasi autunnali ed invernali, tra novembre e la seconda decade di marzo. Esse confermano movimenti generali orientati lungo un asse NE-SW attraverso l'Europa e fino alle aree di svernamento africane per le popolazioni di Storno che interessano l'Italia. La massima parte delle nostre ricatture è distribuita in Nordafrica, con assoluta prevalenza dell'Algeria settentrionale rispetto a Marocco e Tunisia.

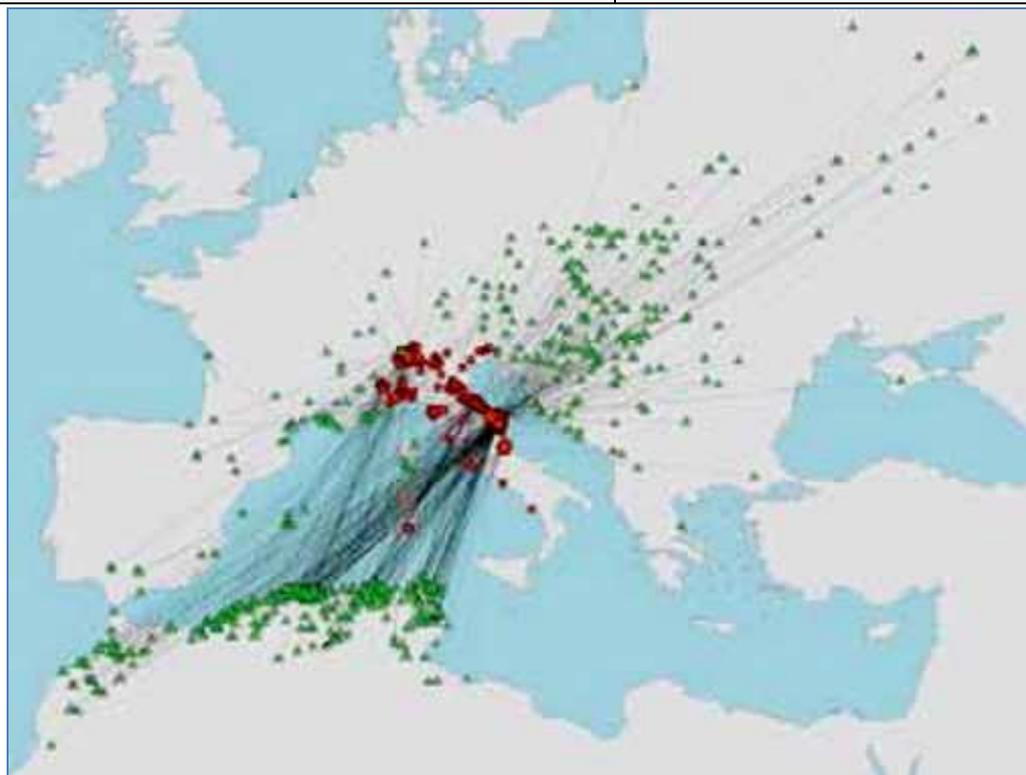


Figura 6 – Storni inanellati in Italia e ripresi all'estero (da Spina & Volponi, 2008).

Rispetto alla distribuzione dei siti di inanellamento dei soggetti esteri segnalati in Italia questo campione di dati risulta disposto intorno a latitudini più meridionali dell'Europa orientale e balcanica. Ciò è particolarmente vero ove si considerino le ricatture all'estero in periodo riproduttivo.

Le ricatture riportate testimoniano del comportamento migratorio di storni nidificanti in Italia. Anche in questo caso è il Nord-Africa a ricevere, in ambiti non solamente costieri, uccelli provenienti sia dall'Italia nord-occidentale che adriatica. Queste zone nordafricane si caratterizzano per un intenso prelievo ai danni di specie di Passeriformi svernanti, sia attraverso abbattimenti che mediante trappole a terra.

Per quel che riguarda i movimenti all'interno del territorio italiano (Figura 7), invece, le ricatture si distribuiscono soprattutto nelle regioni dell'Italia centrale, nonostante le intense attività di inanellamento nell'area continentale. Alti numeri di segnalazioni a fronte di totali di inanellamenti locali abbastanza ridotti sono rappresentate da tratti di costa veneta ed emiliana, come abruzzese più a sud, e da aree interne del Lazio. Da notare l'orientamento diverso delle direttrici che connettono rispettivamente Sardegna e Sicilia con la penisola.

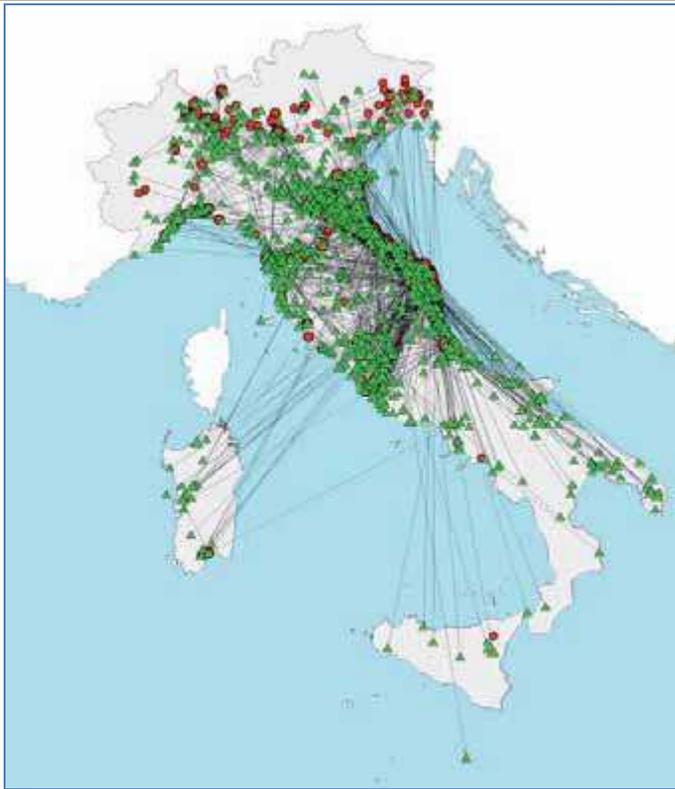


Figura 7 – Ricatture nazionali di storni inanellati in Italia (da Spina & Volponi, 2008).

Anche entro una medesima stagione invernale si registrano spostamenti in media rilevanti, anche se ancor più elevate sono le distanze che separano siti di svernamento di medesimi individui in inverni successivi.

Si dispone ad oggi di un solo dato di dispersione natale, che testimonia di spostamenti su una distanza certamente considerevole. Ancor più marcati i movimenti di dispersione riproduttiva in una popolazione, quale quella italiana, caratterizzata da una rapida espansione del proprio areale verso sud.

### 3.3 L'alimentazione dello storno

Gli storni si cibano di un'ampia varietà di frutta e semi coltivati e possono causare una notevole perdita dei raccolti; però, nonostante questa attitudine a nutrirsi di prodotti agricoli, lo storno riveste un ruolo importante nell'ambiente rurale in quanto esercita, durante tutto l'anno, un controllo numerico di alcuni invertebrati, in particolare della mosca dell'olivo (FORTUNA & ALLEVA, 1994). L'impatto reale sull'agricoltura è controverso perché lo storno consuma, in tutte le stagioni, grandi quantità di invertebrati, e si può alimentare dei raccolti già attaccati da parassiti, come è stato rilevato da STEWART (1973) e da OKURUT-AKOL *et al.* (1990) su pannocchie di mais e da FORTUNA (1991) su olive infestate da *Bactrocera oleae*.

FORTUNA (1991) ha eseguito uno studio sull'alimentazione dello Storno a Roma in periodo di svernamento: la dieta appare composta da 34 taxa animali (invertebrati) e 16 vegetali; fra questi ultimi il più rappresentato è *Olea europaea*.

RUSSO *et al.* (1997) riportano il risultato di 30 rilevamenti effettuati nel 1995 in tutto il corso dell'anno, dal quale risulta che i prodotti agricoli più suscettibili d'impatto sono l'uva, i cereali, le ciliegie e le olive, ma in bassa percentuale anche fichi, kaki e frutti di bosco; tendenzialmente i danni sono di modesta entità e non sempre lo Storno è l'unico responsabile; non va inoltre sottovalutato il controllo numerico degli invertebrati "nocivi" che viene esercitato tutto l'anno, soprattutto nel periodo di alimentazione della prole.

A proposito dell'alimentazione a base di olive, FULLER (1942) e THOMAS (1957) riportano il reperimento nell'ingluvie di Storni introdotti in Australia di un numero variabile da 1 a 5 endocarpi di semi d'Olivo. JORDANO (1987), invece, in Spagna per il biennio 1982-1983 individua *Sturnus vulgaris* come responsabile della rimozione del 6% dei frutti maturi negli oliveti esaminati.

## CAP. 4

### DANNI DELLO STORNO ALL'OLIVICOLTURA LIGURE

#### 4.1 – Localizzazione e valutazione dei danni prodotti alle colture

##### *denunce olivicoltori e aziende*

Nel corso dell'autunno 2015, nel periodo coincidente con la raccolta delle olive sul territorio ligure, la Regione Liguria ha provveduto a raccogliere le segnalazioni di danni da Sturno da imprese olivicole o olivicoltori in generale secondo il modulo di denuncia riportato in Figura 8.

**OGGETTO: DENUNCIA DANNI DA STORNI IN OLIVICOLTURA**

Il ..... sottoscritto  
(Cognome e nome del proprietario o conduttore dell'oliveto)

tel. .... cell. .... e.mail .....

**IN QUALITÀ DI CONDUTTORE DELL'ULIVETO**

ubicato nel Comune di .....  
Prov..... (Ubicazione oliveto – comune - provincia)

Produzione media annua olive anno 2015 q.li .....

**SEGNALA**

danni da storni nell'anno 2015  **SI**  **NO**

nella seguente percentuale di danno sulla produzione:

Anno di riferimento	Percentuale di danno sulla produzione				
	0	<5%	5-10%	10-20%	oltre 20%
2015					

**Sistemi di dissuasione utilizzati:** reti  nastri riflettenti  sagome falconi   
cannoncini  segnali acustici  altro  (specificare)

Data, ..... Firma \_\_\_\_\_

Figura 8 – modulo di denuncia danni da storni in olivicoltura

Una volta raccolte le segnalazioni da parte del Settore Politiche della Montagna e della Fauna selvatica, si è proceduto ad una attenta valutazione delle richieste pervenute attraverso una verifica documentale sulle aziende denunciati.

Tutti i soggetti che hanno presentato la segnalazione sono stati controllati sul Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN); nel dettaglio, è stata effettuata una verifica documentale sull'anagrafica e sul fascicolo aziendale per valutare la localizzazione, la presenza e la consistenza effettiva delle coltivazioni ad olivo. Dai controlli effettuati è emerso che, per le province di Genova e Imperia, il 65% dei soggetti che hanno presentato la segnalazione è rappresentato da aziende olivicole censite e presenti sul SIAN e, tra queste, oltre la metà è in possesso del fascicolo aziendale completo, comprensivo della sezione relativa alle superfici olivetate; si tratta in generale dei soggetti che presentano la maggiore produzione olivicola. Per le province di Savona e della Spezia, le aziende presenti sul SIAN sul totale dei soggetti che hanno presentato segnalazione costituiscono rispettivamente il 53% ed il 42% circa, confermando il fatto che la provincia della Spezia è caratterizzata da numerosi soggetti privati conduttori di uliveti. In generale, i soggetti privati conduttori di uliveti hanno produzioni medie annue intorno a 5-6 quintali di olive.

Dalla documentazione pervenuta, la quantificazione dei danni accertati nelle singole Aziende olivicole e negli uliveti nell'anno 2015 risulta riassunta nelle Tabelle 8, 9, 10, 11.

Per la valutazione del danno economico, è stata presa in considerazione la tabella dei prezzi minimi delle olive in base alla resa utilizzata per la campagna olivicola 2013/2014, così come determinata all'interno del Patto di filiera del Consorzio dell'Olio DOP Riviera Ligure stipulato nell'agosto 2013; occorre tenere conto che il danno economico calcolato risulta inferiore al danno effettivamente subito dagli olivicoltori in quanto il reale prezzo di mercato risulta in genere più elevato del prezzo minimo.

<b>Genova - anno 2015</b>					
<b>comune</b>	<b>n. aziende denunciati</b>	<b>produzione q.li</b>	<b>produzione €</b>	<b>danno q.li</b>	<b>danno €</b>
<b>Arenzano</b>	3	22,60	3.909,80	3,01	520,73
<b>Borzonasca</b>	2	10,00	1.730,00	1,50	259,50
<b>Casarza Ligure</b>	2	115,00	19.895,00	6,50	1.124,50
<b>Castiglione Chiavarese</b>	6	172,00	29.756,00	9,60	1.660,80
<b>Chiavari</b>	1	150,00	25.950,00	7,50	1.297,50
<b>Cogoletto</b>	11	80,00	13.840,00	11,40	1.972,20
<b>Genova</b>	4	18,00	3.114,00	2,20	380,60
<b>Lavagna</b>	5	311,00	53.803,00	25,70	4.446,10
<b>Leivi</b>	3	82,00	14.186,00	8,90	1.539,70
<b>Lumarzo</b>	1	3,00	519,00	0,15	25,95
<b>Mele</b>	1	3,00	519,00	0,75	129,75

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Agr. Roberto Teggi)

<b>Moconesi</b>	8	117,00	20.241,00	11,80	2.041,40
<b>Moneglia</b>	2	155,00	26.815,00	15,00	2.595,00
<b>Né</b>	7	134,00	23.182,00	11,40	1.972,20
<b>Neirone</b>	2	28,00	4.844,00	1,90	328,70
<b>Recco</b>	8	51,00	8.823,00	4,95	856,35
<b>Serra Riccò</b>	3	1,00	173,00	0,10	17,30
<b>Sestri Levante</b>	10	436,00	75.428,00	42,90	7.421,70
<b>TOTALE</b>	<b>79</b>	<b>1.888,60</b>	<b>326.727,80</b>	<b>165,26</b>	<b>28.589,98</b>

Tabella 8 –danni da storni in olivicoltura in provincia di Genova - anno 2015 – segnalazioni aziende/conduttori

Imperia - anno 2015					
comune	n. aziende denunciati	produzione q.li	produzione €	danno q.li	danno €
Caravonica	1	800,00	138.400,00	40,00	6.920,00
Castellaro	3	60,81	10.520,13	15,20	2.629,60
Cesio	1	7,50	1.297,50	0,75	129,75
Chiusanico	1	320,00	55.360,00	15,00	2.595,00
Chiusavecchia	1	100,00	17.300,00	10,00	1.730,00
Diano Castello	3	1.490,00	257.770,00	2,17	375,41
Diano San Pietro	2	70,00	12.110,00	1,58	273,34
Imperia	3	150,00	25.950,00	8,50	1.470,50
Lucinasco	1	20,00	3.460,00	1,00	173,00
Pieve Di teco	1	5,00	865,00	0,20	34,60
Pompeiana	1	18,00	3.114,00	4,50	778,50
Pontedassio	5	381,50	65.999,50	37,65	6.513,45
Ranzo	1	15,00	2.595,00	0,70	121,10
Stellanello	1	37,50	6.487,50	1,70	294,10
Vasia	1	3,00	519,00	0,60	103,80
<b>TOTALE</b>	<b>26</b>	<b>3.478,31</b>	<b>601.747,63</b>	<b>139,55</b>	<b>24.142,15</b>

Tabella 9 –danni da storni in olivicoltura in provincia di Imperia- anno 2015 – segnalazioni aziende/conduttori

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Agr. Roberto Teggi)

<b>La Spezia - anno 2015</b>					
<b>comune</b>	<b>n. aziende denunciati</b>	<b>produzione q.li</b>	<b>produzione €</b>	<b>danno q.li</b>	<b>danno €</b>
<b>Ameglia</b>	10	186,00	32.178,00	15,05	2.603,65
<b>Arcola</b>	2	27,00	4.671,00	3,00	519,00
<b>Bolano</b>	2	11,00	1.903,00	0,55	95,15
<b>Calice al Cornoviglio</b>	1	12,00	2.076,00	0,90	155,70
<b>Castelnuovo Magra</b>	36	425,80	73.663,40	36,22	6.266,06
<b>Lerici</b>	10	85,00	14.705,00	8,70	1.505,10
<b>Ortonovo</b>	35	516,30	89.319,90	37,00	6.401,00
<b>Pignone</b>	1	2,00	346,00	0,10	17,30
<b>S. Stefano Magra</b>	14	143,00	24.739,00	16,25	2.811,25
<b>Sarzana</b>	39	458,80	79.372,40	69,32	11.992,36
<b>Vezzano</b>	4	67,00	11.591,00	9,80	1.695,40
<b>TOTALE</b>	<b>154</b>	<b>1.933,90</b>	<b>334.564,70</b>	<b>196,89</b>	<b>34.061,97</b>

Tabella 10 – danni da storni in olivicoltura in provincia di La Spezia - anno 2015 – segnalazioni aziende/conduttori

<b>Savona - anno 2015</b>					
<b>comune</b>	<b>n. aziende denunciati</b>	<b>produzione q.li</b>	<b>produzione €</b>	<b>danno q.li</b>	<b>danno €</b>
<b>Albenga</b>	1	5,00	865,00	0,50	86,50
<b>Albisola</b>	3	11,80	2.041,40	2,36	408,28
<b>Celle Ligure</b>	4	17,50	3.027,50	3,61	624,53
<b>Ortovero</b>	1	70,00	12.110,00	7,00	1.211,00
<b>Quiliano</b>	1	70,00	12.110,00	14,00	2.422,00
<b>Stella San Giovanni</b>	12	61,50	10.639,50	10,10	1.747,30
<b>Varazze</b>	18	243,50	42.125,50	67,98	11.760,54
<b>TOTALE</b>	<b>40</b>	<b>479,30</b>	<b>82.918,90</b>	<b>105,55</b>	<b>18.260,15</b>

Tabella 11 – danni da storni in olivicoltura in provincia di Savona - anno 2015 – segnalazioni aziende/conduttori

Complessivamente, a livello regionale le segnalazioni pervenute provengono da 50 Comuni liguri e risultano così ripartite:

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Agr. Roberto Teggi)

Genova, 18 comuni, 79 denunce;

Imperia, 15 comuni, 26 denunce;

La Spezia, 11 comuni, 154 denunce;

Savona, 7 comuni, 40 denunce.

In totale sono pervenute n. **299** segnalazioni per un danno complessivo stimato di **€105.054,25**, da cui si può calcolare un danno medio stimato di circa **€ 350 per azienda**

A partire dalle segnalazioni pervenute e dal danno rilevato per singola azienda, si è proceduto ad effettuare una stima del danno potenziale, rapportato all'intera superficie olivicola regionale (quest'ultima desunta dalla tabella n. 6).

Al fine di pervenire a tale stima, sul totale delle denunce sopra riportate sono state selezionate le sole aziende che, sul SIAN, presentano un fascicolo aziendale sufficientemente aggiornato e, soprattutto, completo della sezione relativa alle superfici olivetate. Sono state selezionate in tutto 56 aziende, ripartite secondo lo schema rilevabile nella tab. 12, che presentano complessivamente una superficie olivetata di circa 75 ettari e che hanno segnalato un danno complessivo pari ad **€41.101,34**. Sulla base dei dati elaborati, il danno economico presunto per ettaro di ogni singolo territorio provinciale (calcolato dal rapporto tra il danno economico delle aziende denunciante e la loro superficie olivicola) è risultato compreso tra circa 400 e 500 euro/ha, ad eccezione del territorio provinciale di Savona (il dato di oltre 2.000 €/ha risulta anomalo); moltiplicando il valore del danno economico/ha minimo calcolato (€ 400/ha) per la superficie olivicola totale (10.524,80 ha), si ottiene un danno complessivo potenziale stimato sull'intera superficie olivicola ligure, pari ad €4.209.920,00.

Il valore così ricavato non pare verosimile, in quanto presuppone che il totale delle aziende abbia subito un danno da predazione da storni; tuttavia, occorre proseguire anche nei prossimi anni con le rilevazioni per avere un quadro più significativo circa la portata effettiva del fenomeno. A tale proposito, occorrerà migliorare sia il modulo di segnalazione dei danni (aggiungendo alcune informazioni supplementari), sia le modalità di informazione e di sensibilizzazione verso i portatori di interesse.

	n. aziende denunciante (a)	n. aziende con fascicolo aziendale (b)	superficie olivicola (ha) aziende con fascicolo aziendale (c)	danno in (€) aziende con fascicolo aziendale (d)	danno/ha economico presunto (e=d/c)	superficie olivicola provinciale in ha (f)
<b>Imperia</b>	26	12	33,921	14.104,69	<b>415,81</b>	5.502,94
<b>Savona</b>	40	5	2,6448	7.305,79	<b>2.762,32</b>	2.071,36
<b>Genova</b>	79	26	30,0335	15.639,20	<b>520,73</b>	1.785,34
<b>La Spezia</b>	154	13	8,1441	4.051,66	<b>497,50</b>	1.165,16
<b>TOTALE</b>	<b>299</b>	<b>56</b>	<b>74,7434</b>	<b>41.101,34</b>		<b>10.524,80</b>

Tabella 12 – danni da storni in olivicoltura – stima del danno economico per ettaro sui quattro territori provinciali

Alla luce dei dati sopra evidenziati, l'incidenza dei danni arrecati dalla specie alle produzioni olivicole è significativa; tra l'altro, occorre tenere conto che il danno è sicuramente sottostimato in quanto è riferito solo al valore del frutto, molto inferiore a quello

del prodotto trasformato; in tal senso, l'attivazione di un mirato prelievo in deroga, valutato sotto il profilo del contenimento dei danni alle coltivazioni, potrebbe contribuire in molte realtà a limitare i danni alle produzioni olivicole in modo significativo.

#### 4.3 – Stima sulla presenza e localizzazione degli storni presso le colture olivicole liguri

Nel 2015 la Regione Liguria ha avviato con l'Università di Genova uno studio che consiste nell'attuazione di censimenti a terra - utilizzando la metodologia dei *visual counts* sulla base di un campionamento stratificato su base geografica - al fine di monitorare in maniera differenziale i movimenti a scopo trofico (es. di tipo erratico) e quelli prettamente migratori, con particolare riferimento alla specie Tordo bottaccio; tale studio si basa su precedenti esperienze condotte in Francia dall'*Institut Méditerranéen du Patrimoine cynégétique et faunistique* (IMPCF).

Lo studio si concentra prevalentemente sui territori delle province di Imperia, Savona e nella porzione occidentale della Città metropolitana di Genova e prevede sia siti interessati da intensi movimenti di migrazione pre-nuziale del tordo, sia siti particolarmente vocati allo svernamento della specie, in ambienti caratterizzati da ampie estensioni ad oliveto.

Benché lo studio sia incentrato specificatamente sul tordo bottaccio e sulla comprensione dei fenomeni che, in particolare nel mese di gennaio, portano ad un incremento degli abbattimenti di Tordo bottaccio nella zona del ponente ligure, tuttavia il censimento, che prevede il rilevamento dell'avifauna nel suo complesso, si ritiene possa fornire utili informazioni circa la presenza e la consistenza di storni nei siti trofici (uliveti) oggetto di rilevamento per l'annata 2016.

#### 4.2 – Rilevazione e quantificazione degli abbattimenti

Si riporta di seguito (Tab. 13) la tabella riassuntiva relativa al numero di cacciatori che hanno effettuato gli abbattimenti in deroga e al totale di capi abbattuti.

In generale, i soggetti che hanno effettivamente usufruito della deroga, desumibili dal n. dei tesserini restituiti, sono complessivamente 760 per un totale di circa 2.500 esemplari abbattuti; lo sforzo di cattura (inteso come n. di capi abbattuti/n. di cacciatori) è risultato minimo nella provincia di Imperia (0,5 circa abbattimenti/cacciatori) e massimo nelle province di Genova e La Spezia (rispettivamente 3,7 e 3,2 abbattimenti/cacciatori).

	tesserini consegnati	tesserini restituiti	capi abbattuti n.	capi indicati da ISPRA n.
<b>Imperia</b>	117	110	54	5000
<b>Savona</b>	277	256	259	3000
<b>Genova</b>	483	394	1476	1500
<b>La Spezia</b>	240	218	697	1500
<b>TOTALE</b>	<b>1117</b>	<b>978</b>	<b>2486</b>	<b>11000</b>

Tabella 13 – tesserini venatori consegnati, cacciatori attivi e n. capi abbattuti

	<b>inizio maturazione</b>	<b>denunce pervenute n.</b>	<b>capi abbattuti n.</b>	<b>capi indicati da ISPRA n.</b>
<b>Imperia</b>	01-set	26	54	5000
<b>Savona</b>	05-set	40	259	3000
<b>Genova</b>	10-set	78	1476	1500
<b>La Spezia</b>	22-set	154	618	1500
<b>TOTALE</b>		<b>298</b>	<b>2407</b>	<b>11000</b>

Tabella 14 – correlazione tra localizzazione uliveti/periodo di maturazione/presenza di storni (rilevabili dagli abbattimenti)

Se si mettono in relazione (Tab. 14) l'inizio di maturazione delle olive e la localizzazione degli uliveti (ponente-levante ligure) con i dati delle denunce e degli abbattimenti, si può osservare in linea generale che:

- la maturazione delle olive inizia nei comuni rivieraschi di Imperia i primi giorni di settembre e prosegue verso il levante ligure, dove si verifica verso la fine di settembre;
- analogamente, le denunce per danni (e i relativi abbattimenti) aumentano progressivamente da ponente a levante; si segnala, a dimostrazione di questa tendenza, che il maggior numero di segnalazioni di danni si registra proprio nei tre comuni più ad est della Liguria, ossia Sarzana (39 segnalazioni), Castelnuovo Magra (36 segnalazioni) e Ortonovo (35 segnalazioni). Anche lo sforzo di cattura (numero di abbattimenti per cacciatore) aumenta con una tendenza ponente/levante.

Le osservazioni svolte potrebbero far supporre un progressivo spostamento degli storni da ponente verso levante, concomitante con la progressiva maturazione delle olive e, presumibilmente, con il disturbo provocato dagli abbattimenti da parte dei cacciatori a protezione degli oliveti.

Pare infatti che gli storni presenti negli oliveti imperiesi, per primi oggetto di abbattimento in ragione della precoce maturazione delle olive, a causa del disturbo, si spostino via via verso levante, dove andrebbero ad aggiungersi alle popolazioni già presenti su questi territori. Questo fenomeno, che comunque occorre indagare nel tempo, potrebbe essere la causa dei minori danni rilevati nelle aziende olivicole imperiesi e savonesi rispetto ai maggiori danni rilevati invece negli oliveti di levante, caratterizzati da una maturazione delle olive più tardiva e, presumibilmente, da una maggiore presenza di storni.

Lo spostamento potrebbe essere quindi causato da fenomeni trofici, legati alla disponibilità di alimento, oppure dal disturbo causato dagli abbattimenti.

Ovviamente le prime considerazioni sopra riportate devono essere necessariamente approfondite nel tempo, considerato che il 2015 è stato il primo anno in cui sono stati autorizzati abbattimenti di storni in Liguria; inoltre, va anche considerata la ancora scarsa partecipazione dei cacciatori a questa attività, probabilmente derivante da una altrettanto scarsa propensione dei cacciatori stessi ad effettuare questo tipo di abbattimento controllato in concomitanza con l'attività venatoria, a cui va aggiunta la sospensione dell'attività (dovuta alla sentenza del TAR) nel periodo 30 ottobre/6 novembre.

Occorre infine mettere in relazione gli abbattimenti con l'efficacia dei sistemi di prevenzione, in molti casi approntati per la prima volta dalle aziende olivicole.

### 4.3 Metodi di dissuasione incruenti utilizzati

Al fine di affrontare i problemi causati dagli storni sono stati sviluppati diversi metodi dissuasivi che mirano all'allontanamento dei soggetti dalle aree suscettibili di danno. In linea generale, i sistemi solitamente utilizzati sono:

- reti protettive;
- dissuasori acustici tra cui cannoncini ad aria compressa;
- sostanze repulsive da applicare su frutti, sementi e foraggio;
- sagome di falconi;
- segnali vocali di allontanamento - *distress call*;
- palloni tipo "PREDATOR";
- nastri olografici riflettenti;
- fucile a raggi laser;
- specchietti;
- dissuasori ottici;
- copertura con reti tipo antigrandine;
- più metodi contemporaneamente, cambiando spesso posizione e alternandoli nel tempo.

Gli olivicoltori liguri che hanno presentato le denunce danni, hanno evidenziato un utilizzo preferenziale dei sistemi di dissuasione visivi, con una netta predominanza dei **nastri riflettenti** e, abbastanza sporadicamente, di sagome di falconi.

Abbastanza utilizzate sono le reti protettive, mentre l'uso di dispositivi acustici è molto limitato e in generale rappresentato da segnali acustici (quasi esclusivamente segnali vocali), ma mai cannoncini a causa delle lamentele delle abitazioni confinanti le aziende.

In nessuna denuncia è stato evidenziato l'uso di sostanze repulsive.

Un numero molto limitato di aziende utilizza più dispositivi contemporaneamente; quando questo avviene, in generale abbinano le reti protettive con sistemi di dissuasione visivi.

In generale, gli esiti dei dissuasori utilizzati sono apprezzabili, ma temporanei. L'efficacia si esaurisce rapidamente dando origine a forme di assuefazione basata sulla mancanza di esperienze negative successive all'allarme. I nastri riflettenti parrebbero i sistemi con maggior successo; tuttavia, producono un effetto di assuefazione dopo qualche settimana.

Di conseguenza, non tutti gli agricoltori ha fatto uso di metodi dissuasivi alternativi allo scopo di salvaguardare le proprie coltivazioni dagli storni; ciò si spiega con il fatto che i medesimi erano ben consapevoli, vista l'esperienza acquisita negli anni, che tali metodi si sarebbero rivelati a breve termine pressoché inutili, generando perdite in termini temporali e economici.

#### 4.4 rilevazione delle aree soggette a prelievo

Sulla base dei dati ricavati nei paragrafi precedenti si è proceduto all'individuazione dei Comuni dai quali sono pervenute le segnalazioni di danno provocato da storni all'olivicoltura ligure.

In sintesi, sono pervenute **299** segnalazioni di danno provenienti da 51 comuni con presenta di colture olivicole così distribuite:

- **Provincia di Imperia, 26** segnalazioni da 15 Comuni: Caravonica - Castellaro - Cesio - Chiusanico - Chiusavecchia - Diano Castello - Diano San Pietro - Imperia - Lucinasco - Pieve di Teco - Pompeiana - Pontedassio - Ranzo - Stellanello - Vasia;
- **Provincia di Savona, 40** segnalazioni da 7 Comuni: Albenga - Albisola - Celle Ligure - Ortovero - Quiliano - Andora - Stella San Giovanni - Varazze;
- **Provincia di Genova, 79** segnalazioni da 18 Comuni: Arenzano - Borzonasca - Casarza Ligure - Castiglione Chiavarese - Chiavari - Cogoleto - Genova - Lavagna - Leivi - Lumarzo - Mele - Moconesi - Moneglia - Né - Neirone - Recco - Serra Riccò - Sestri Levante.
- **Provincia della Spezia, 154** segnalazioni da 11 Comuni: Ameglia - Arcola - Bolano - Calice al Cornoviglio - Castelnuovo Magra - Lerici - Ortonovo - Pignone - Santo Stefano Magra - Sarzana Vezzano.

Come illustrato nei capitoli precedenti, il progressivo aumento di segnalazioni danni da storni - ed un corrispondente progressivo aumento degli abbattimenti - secondo un gradiente ponente-levante, correlato al periodo di maturazione delle olive (più precoce a ponente e più tardivo a levante) inducono a supporre un progressivo spostamento degli storni da ponente verso levante, presumibilmente legato sia a fenomeni trofici, sia al disturbo provocato dagli abbattimenti da parte dei cacciatori a protezione degli oliveti.

Le osservazioni fatte potrebbero infatti far supporre che gli storni presenti negli oliveti imperiesi, per primi oggetto di abbattimento a causa della precoce maturazione delle olive, si spostino via via verso levante, dove andrebbero ad aggiungersi alle popolazioni già presenti su questi territori. Questo fenomeno, che comunque occorre indagare nel tempo, potrebbe essere la causa dei minori danni rilevati nelle aziende olivicole imperiesi e savonesi rispetto ai maggiori danni rilevati invece negli oliveti di levante, caratterizzati da una maturazione delle olive più tardiva e, presumibilmente, da una maggiore presenza di storni.

Di conseguenza, è verosimile supporre che gli storni, una volta allontanati dal territorio imperiese, abbiano potuto cercare riparo nelle aree limitrofe e via via nei territori di levante, con grave pregiudizio per le colture ivi presenti.

Per tali ragioni, si ritiene che l'abbattimento controllato, limitato esclusivamente ai comuni dai quali pervengono le segnalazioni di danno (ossia circoscritto entro meri limiti amministrativi), non sia coerente con il fine perseguito di salvaguardare la produzione olearia e l'economia agricola della nostra regione nel suo complesso, in quanto non tiene conto dei naturali spostamenti degli animali in ragione della ricerca di cibo o in conseguenza di fenomeni di disturbo, causati, fra l'altro, anche dalle attività di abbattimento.

Analoghe considerazioni possono essere fatte per le limitazioni del numero di capi abbattibili su base provinciale anziché su base regionale; tali limitazioni, infatti, non consentirebbero di aumentare il controllo selettivo in una provincia - pur nei limiti numerici di soggetti abbattibili e nel rispetto dell'arco temporale autorizzati - qualora gli storni presenti in un territorio provinciale, disturbati dall'attività di abbattimento, si spostino nelle province limitrofe, con pesanti ripercussioni sugli oliveti ivi presenti.

Inoltre, occorre altresì valutare una circostanza ulteriore: la stagione in corso con ogni probabilità sarà foriera di una scarsa produzione di olive (anno di scarica); tale situazione, se ulteriormente aggravata dalle perdite di prodotto causate dagli storni, potrebbe pregiudicare seriamente le sorti di molte aziende agricole.

Sulla scorta dei dati acquisiti e delle considerazioni sopra riportate, considerata l'esigenza della Regione Liguria di rendere più certi gli effetti di un provvedimento preordinato a tutelare un prodotto di pregio della agricoltura ligure, si ritiene pertanto opportuno tutelare al massimo l'olivicoltura ligure, proponendo il prelievo in deroga dello storno ai comuni indicati nella carta olivicola ligure allegata al presente documento, ai comuni dai quali – seppur non ricompresi nella carta olivicola - sono pervenute segnalazioni di danni, nonché proponendo un numero totale di capi abbattibili regionale e non limitato a confini amministrativi (provinciali o comunali).

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Agr. Roberto Teggi)

## CAP. 5

### GESTIONE DELL'IMPATTO DELLO STORNO IN AMBITO AGRICOLO – PROPOSTA DI PRELIEVO

#### Premessa

Prima di presentare la proposta di prelievo di controllo dello storno per danni all'agricoltura, occorre fare alcune importanti considerazioni delle quali si è tenuto conto per la formulazione delle proposte di prelievo selettivo, oltre ai dati riportati nel precedente capitolo 4.

- Le informazioni sui danni pregressi accertati sono utili, ma non sono sufficienti a giustificare provvedimenti di deroga che rivestano efficacia per più anni; pertanto, la presente proposta si riferisce alla sola annualità 2016.
- Le deroghe sono provvedimenti eccezionali e devono essere motivate da reali condizioni di rischio.
- I danni devono essere gravi e superare i limiti del normale rischio d'impresa (nel caso specifico dello Storno, le colture a rischio per le quali si chiede il prelievo sono costituite al momento dagli uliveti).
- Le deroghe possono essere applicate solo in assenza di soluzioni alternative, per cui devono garantire il rafforzamento dell'effetto deterrente dei mezzi di dissuasione incruenti normalmente utilizzati per allontanare gli storni dalle colture.
- I risultati ottenuti da una ricerca condotta dall'Università degli Studi di Genova nel 2011, hanno consentito all'Università di fare alcune considerazioni generali e di proporre misure gestionali per il contenimento del danno in agricoltura che vengono di seguito sinteticamente riportate: *“In generale, tra le strategie di controllo delle specie ornitiche che arrecano danno alle colture agricole, a proposito dello Storno non si ravvisano in linea di principio motivi contrari all'abbattimento di individui. La caccia in sé non è da considerarsi una strategia idonea a contrastare efficacemente i danni in quanto incidente soprattutto sugli individui in transito migratorio post-riproduttivo; tuttavia, la seconda parte della stagione venatoria (da dicembre a fine gennaio) coincide col periodo di sverno della specie e, pertanto, il prelievo di individui contribuisce a ridurre la densità delle popolazioni locali. In ogni caso, per il controllo dello Storno “il prelievo dovrebbe essere effettuato nelle circostanze di luogo e di tempo in cui il rischio per le colture è massimo [...], mentre dovrebbe essere sospeso a raccolto avvenuto”. Gli abbattimenti devono servire unicamente a rafforzare l'efficacia dei sistemi dissuasivi incruenti adottati per allontanare gli animali dalle colture e dunque devono essere adeguatamente programmati sulla base di un piano di controllo predisposto da personale tecnico competente. Per quanto riguarda il prelievo numerico, l'uccisione di ingenti quantitativi di soggetti non rappresenta una misura utile ai fini di ottenere una significativa riduzione dei danni. Un prelievo diffuso attuato tra settembre e la fine di novembre, per quanto intenso, non consentirebbe di ridurre la densità degli storni al punto tale da limitare l'entità dei danni alle colture. Inoltre si interverrebbe prevalentemente su soggetti destinati comunque a fermarsi solo per un breve arco temporale, essendo diretti verso quartieri di svernamento più meridionali e occidentali. In tal senso, potrebbe risultare opportuno tenere conto dei problemi che lo Storno può causare anche in Liguria, benché spesso localizzati e non denunciati (per la già ricordata diffusa tendenza degli agricoltori a non segnalare danni che non sono oggetto di risarcimenti). Ciò ancor più segnatamente laddove in province confinanti fossero previste misure di controllo o deroghe che potrebbero determinare maggiori concentrazioni nelle aree liguri attualmente non interessate da alcuna*

*forma di deterrenza e/o controllo. Affinché l'abbattimento dello storno possa rappresentare effettivamente una misura utile al contenimento dei danni e in sintonia con le disposizioni della Direttiva 2009/147/CE, deve essere opportunamente regolamentato. Vista la notevole consistenza delle popolazioni svernanti sul territorio ligure (mediamente ben oltre le 100.000 unità), cui in fase migratoria si aggiungono ancor più cospicui contingenti in transito, e tenuto conto di quanto sopra riportato, si ritiene tecnicamente sostenibile una richiesta da parte della Regione Liguria di consentire un prelievo conservativo della specie in questione; tale proposta è peraltro condivisa anche dalle associazioni agricole”.*

- Il monitoraggio riferito all'anno 2015, ampliato rispetto agli anni precedenti per meglio inquadrare la problematica, pare mostrare una situazione più grave rispetto a quanto sinora stimato. Pertanto, per l'anno in corso, per quanto si proponga un prelievo di capi piuttosto limitato, si ritiene debba essere esteso a tutti i Comuni con presenza di olivicoltura.
- L'abbattimento selettivo che si ritiene di proporre, in sintonia con il dettato della Direttiva 2009/147/CE, art. 9, lettera a) e con la normativa nazionale, recentemente aggiornata, è praticato per la protezione di nuclei vegetazionali produttivi sparsi ed è finalizzato alla tutela della specificità delle coltivazioni regionali.
- Il metodo di prelievo proposto e le caratteristiche della specie sono tali da garantire la necessaria selettività e limitare in maniera sostanziale i rischi per altre specie.
- L'applicazione della deroga include tutti i comuni con presenza di olivicoltura, comprendendo quindi sia i Comuni indicati nella carta dell'olivicoltura ligure, sia i Comuni (seppur non ricompresi nella carta olivicola) in cui ricadono le zone dove sono stati accertati danni alle colture, stante l'impossibilità oggettiva di utilizzare a priori la stretta delimitazione territoriale del confine comunale per delimitare le zone e la necessità di evitare che talune aree comunali si trasformino in zone con un'alta concentrazione della specie.

Fatte queste necessarie considerazioni e sulla base delle risultanze del monitoraggio condotto sul territorio, si propone il seguente prelievo selettivo di storno con le modalità di seguito indicate.

## **PRELIEVO DI CUI ALL'ART. 19 BIS LEGGE n. 157/1992**

**SPECIE:** STORNO (*Sturnus vulgaris*)

### **MOTIVAZIONE DELLA DEROGA**

Prevenire gravi danni a uliveti.

### **MEZZI, IMPIANTI O METODI DI CATTURA O DI UCCISIONE AUTORIZZATI**

E' consentito l'appostamento fisso o temporaneo, l'uso dei mezzi di cui alla Legge n. 157/1992, art. 13, comma 1, associato all'utilizzo di sistemi dissuasivi incruenti acustici e/o visivi. Non è ammesso l'uso di richiami vivi.

### **LUOGO DI APPLICAZIONE**

I territori dei Comuni con presenza di olivicoltura e indicati nella Carta olivicola della Regione Liguria allegata al presente documento (figura 3), i territori dei Comuni non ricompresi nella carta olivicola ma in cui ricadono le zone dove sono stati accertati danni alle colture. L'elenco dei Comuni è riportato in calce al presente documento.

Il prelievo è consentito a tutela di nuclei vegetazionali produttivi sparsi in cui sono in atto sistemi dissuasivi incruenti acustici e/o visivi per la protezione degli uliveti a maturazione tardiva **ed in presenza di frutto pendente.**

### **PERIODO DI APPLICAZIONE**

Nel periodo compreso tra la quarta domenica di settembre al 15 dicembre 2015, escluse le giornate di martedì e venerdì (in coincidenza con il silenzio venatorio), nel rispetto dei limiti previsti dal calendario venatorio regionale.

### **LIMITI QUANTITATIVI**

**Prelievo complessivo regionale di 15.000 capi.**

### **CONDIZIONI DI RISCHIO**

La popolazione di storno presente nell'area interessata nei mesi autunnali ed invernali è costituita da storni di diversa origine geografica (individui stanziali, in migrazione, erratici e svernanti) che si mescolano tra loro e non sono ovviamente distinguibili gli uni dagli altri. Pertanto un prelievo di questa specie condotto in maniera generalizzata sul territorio con le modalità in uso nella normale pratica venatoria ("al rientro" nei dormitori o con i richiami) otterrebbe il risultato di una significativa diminuzione dei danni solo a fronte di un prelievo di dimensioni troppo elevate e comunque inaccettabili, stante il fatto che una frazione rilevante degli storni in migrazione proviene da popolazioni considerate in cattivo stato di conservazione; si ritiene che una soluzione alternativa, ragionevolmente più efficace ed accettabile ed in sintonia con il dettato della Direttiva 2009/147/CE, art. 9, lettera a), consista invece nell'abbattere un numero limitato di capi, a tutela di nuclei vegetazionali produttivi sparsi, in modo da rafforzare l'effetto deterrente dei mezzi di dissuasione incruenti che, come è noto, perdono la loro efficacia dopo un certo tempo; il metodo di prelievo autorizzato e le caratteristiche della specie sono tali da garantire la necessaria selettività e da limitare in maniera sostanziale i rischi per altre specie.

### **AUTORITA' ABILITATA A DICHIARARE CHE LE CONDIZIONI STABILITE SONO SODDISFATTE**

Ai sensi della legislazione nazionale e regionale la Regione Liguria risulta essere l'autorità abilitata a dichiarare che le condizioni previste dall'art. 9 comma 2 della Direttiva 2009/147/CE sono realizzate.

### **CONTROLLI CHE SARANNO EFFETTUATI**

Gli operatori individuati per ogni Provincia saranno dotati di apposito tesserino sul quale dovranno essere annotati i capi oggetto di deroga subito dopo il loro recupero, a prova dell'avvenuto abbattimento.

### **SOGGETTI ABILITATI**

Soggetti residenti in Liguria che esercitano l'attività venatoria negli ATC e CA liguri.

**ELENCO DEI COMUNI NEI QUALI SI PROPONE IL PRELIEVO IN DEROGA DELLO STORNO**

**PROVINCIA DI IMPERIA**

1. Airole
2. Apricale
3. Aquila d'Arroscia
4. Armo
5. Aurigo
6. Badalucco
7. Baiardo
8. Bordighera
9. Borghetto d'Arroscia
10. Borgomaro
11. Camporosso
12. Caravonica
13. Carpasio
14. Castel Vittorio
15. Castellaro
16. Ceriana
17. Cervo
18. Cesio
19. Vessalico
20. Chiusanico
21. Chiusavecchia
22. Cipressa
23. Civezza
24. Cosio di Arroscia
25. Costarainera
26. Diano Arentino
27. Diano Castello
28. Diano Marina
29. Diano San Pietro
30. Dolceacqua
31. Dolcedo
32. Imperia
33. Isolabona
34. Lucinasco
35. Molini di Triora
36. Montalto Ligure
37. Olivetta San Michele
38. Ospedaletti
39. Perinaldo
40. Pietrabruna
41. Pieve di Teco
42. Pigna
43. Pompeiana
44. Pontedassio
45. Pornassio
46. Prelà

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Agr. Roberto Teggi)

47. Ranzo
48. Rezzo
49. Riva Ligure
50. Rocchetta Nervina
51. San Bartolomeo al Mare
52. San Biagio della Cima
53. San Lorenzo al Mare
54. Sanremo
55. Santo Stefano al Mare
56. Seborga
57. Soldano
58. Stellanello
59. Taggia
60. Terzorio
61. Triora
62. Vallebona
63. Vallecrosia
64. Vasia
65. Ventimiglia
66. Villa Faraldi

**PROVINCIA DI SAVONA**

1. Alassio
2. Albenga
3. Albissola Marina
4. Albisola Superiore
5. Andora
6. Arnasco
7. Balestrino
8. Bergeggi
9. Boissano
10. Borghetto Santo Spirito
11. Borgio Verezzi
12. Bormida
13. Calice Ligure
14. Calizzano
15. Casanova Lerrone
16. Castelbianco
17. Castelvechio di Rocca Barbena
18. Celle Ligure
19. Cerialle
20. Cisano sul Neva
21. Erli
22. Finale Ligure
23. Garlenda
24. Giustenice
25. Laigueglia
26. Loano
27. Magliolo
28. Nasino

29. Noli
30. Onzo
31. Orco Feglino
32. Ortovero
33. Osiglia
34. Pietra Ligure
35. Quiliano
36. Rialto
37. Savona
38. Spotorno
39. Stella
40. Stellanello
41. Testico
42. Toirano
43. Tovo San Giacomo
44. Vado Ligure
45. Varazze
46. Vendone
47. Vezzi Portio
48. Villanova d'Albenga
49. Zuccarello

**PROVINCIA DI GENOVA**

1. Arenzano
2. Avegno
3. Bargagli
4. Bogliasco
5. Borzonasca
6. Camogli
7. Carasco
8. Casarza Ligure
9. Castiglione Chiavarese
10. Ceranesi
11. Chiavari
12. Cicagna
13. Cogoleto
14. Cogorno
15. Coreglia Ligure
16. Davagna
17. Favale di Malvaro
18. Genova
19. Lavagna
20. Leivi
21. Lorsica
22. Lumarzo
23. Mele
24. Mezzanego
25. Moconesi
26. Moneglia
27. Né

28. Neirone
29. Orero
30. Pieve Ligure
31. Portofino
32. Rapallo
33. Recco
34. San Colombano Certenoli
35. Sant'Olcese
36. Santa Margherita Ligure
37. Serra Riccò
38. Sestri Levante
39. Sori
40. Tribogna
41. Uscio
42. Zoagli

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**

1. Ameglia
2. Arcola
3. Beverino
4. Bolano
5. Bonassola
6. Borghetto Vara
7. Brugnato
8. Calice al Cornoviglio
9. Carro
10. Carrodano
11. Castelnuovo Magra
12. Deiva Marina
13. Follo
14. Framura
15. La Spezia
16. Lerici
17. Levante
18. Monterosso al Mare
19. Ortonovo
20. Pignone
21. Portovenere
22. Riccò del Golfo
23. Riomaggiore
24. Rocchetta di Vara
25. Santo Stefano Magra
26. Sarzana
27. Sesta Godano
28. Vernazza
29. Vezzano Ligure
30. Zignago

---

FINE TESTO

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Agr. Roberto Teggi)

SCHEMA N.....NP/11781  
DEL PROT. ANNO 2016

**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale**

Dipartimento agricoltura, turismo, formazione e lavoro  
Politiche della montagna e della fauna selvatica - Settore

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL SEGRETARIO

(Agr. Roberto Teggi)